

LIBRI

di Piero Mioli

OPERA TRA DUE MONDI

Vita, musica e teatro di Italo Montemezzi

David Chandler - Raffaele Mellace (trad. di Monica Cuneo)

Il Saggiatore, 2025, pp. 461, € 35,00

★★★★



Riecheggiante un po' il famoso festival di Spoleto, la lunga, documentata, davvero benedetta *vita* (per dirla con Plutarco e Svetonio) di Montemezzi racconta, com'è giusto, ma argomenta, anche, e solleva un problema più generale. Nato a Vigasio (Verona) nel 1875 e ivi scomparso nel 1952 dopo parecchi anni vissuti a Beverly Hills grazie a una moglie che era brava ereditiera, Montemezzi poteva far parte della generazione dell'Ottanta, ma non ne fu.

Prodotte poco, ben diversamente da Pizzetti e Malipiero; e nel senso della fortuna rimase ancorato all'opera del 1913, quell'*Amore dei tre re* che viaggiò felice per i teatri del mondo. Forse non seppe o non volle aggiornarsi, il maestro? Certo il confronto con Puccini era spietato (il cui vero concorrente poteva essere solo Catalani). E certo molti operisti dell'epoca spopolarono solo con un'opera sola: bastano Leoncavallo e Cilea? Il problema, eccolo: come ogni genere musicale l'opera italiana fu ricchissima, e come in tutte le cose del mondo la selezione era inevitabile. Ciononostante, se i teatri si degnassero di allargare la solita prospettiva (avanti e indietro) non sarebbe niente male.

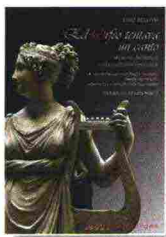
© RIPRODUZIONE VIETATA

ED ORFEO TENTAVA UN CANTO

Luigi Belloni

Manzoni, 2025, pp.365, € 32,00

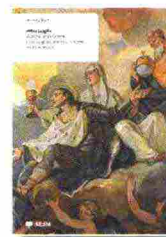
★★★★



Memorie dell'Antico nella tradizione operistica, recita il sottotitolo: proprio memorie, che a volte diventano anche tracce vistose, emergono da una serie di saggi che un grecista dell'Università di Trento ha dedicato al teatro d'opera partendo, oltre che da un interesse personale, da quella miniera che è il suo settore di studi (ed è già un miracolo, giacché solitamente il letterato la musica la snobba). Consapevole del fatto che all'epoca il dramma attico era cantato e suonato, Belloni perlustra le vicende di *Vestale*, *Norma*, *Elektra*, *Ariadne auf Naxos* trovandovi facilmente le tracce citate, dagli intrecci ai sensi, agli spiriti. E le memorie le trova nelle "scene di annuncio" di *Lucia di Lammermoor* e *Aida*, nei "volti del potere" di *Nabucco* e *Don Carlos*, nelle *querelles* fra testo e partitura del *Capriccio* di Strauss (e *Prima la musica poi le parole* della coppia Casti-Salieri?). La parola 'eschilea' di Ildebrando Pizzetti è un articolo che avrebbe rallegrato come nient'altro l'autore di una *Fedra* e una *Clitennestra*. Eccellente stile saggistico, infine: merce rara nella musicologia.

© RIPRODUZIONE VIETATA

© RIPRODUZIONE VIETATA



«VIVA LUIGI!»

Musiche straordinarie a San Luigi dei Francesi di Roma nel XVIII secolo
Michela Berti

Sedm, 2025, pp. 461 € 40,00

★★★★

IL XIV saggio della Società Editrice di Musicologia si mette davanti alla famosa chiesa romana che custodisce opere del Caravaggio, vi entra e vi scava musicalmente, non da quando il complesso fu fondato (1589) ma da quando ne fu soppressa la cappella stabile (1686). E vi trova un'infinita quantità e varietà di musiche "straordinarie", cioè non più ordinarie grazie alla precedente stabilità: *Requiem* di suffragio per sovrani o grandi personaggi, *Te Deum* di grazie per eventi dinastici e politici, ovviamente canti per la ricorrenza annuale della festa di San Luigi IX re di Francia (1214-1270) e santo della chiesa cattolica. Un terzo del libro, costato una decina d'anni di ricerca, pubblica le liste dei musicisti colà operanti dal 1705 al 1791, fonte primaria del lavoro. Come diventare, allora, musicista "straordinario" nella chiesa che vanta anche opere di Guido Reni? Per raccomandazione, apprendistato e legame familiare, assicura un capitolo che spesso sa di dover chiamare in causa anche i signori ambasciatori. Belle le dediche: anche a Noisette, che conosce «l'arte di sorridere con la coda».